

Nicola De Giosa, barese, nato da Angelantonio e Lucia Favia, studiò a Napoli dove a quattordici anni entrò nel celebre Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella per studiarvi il flauto, che apprese benissimo, poi armonia, contrappunto con il maestro Zingarelli e, con Donizetti, composizione. Il suo esordio avvenne a Napoli nel 1842, con un'opera buffa *La casa dei tre artisti*, rimasta una delle sue cose migliori, insieme soprattutto con il *Don Checco* del 1850 e *Napoli di Carnevale* del 1876.

Tentò anche la via del melodramma, componendone diversi, senza uguagliare il suo maestro Donizetti, del quale era stato l'allievo prediletto, ma riuscendone solo un pallido imitatore, secondo il giudizio di Lanza. Le sue opere, una ventina circa, sono oggi pressoché dimenticate. In realtà De Giosa – allievo dello Zingarelli, ritenuto l'ultimo grande maestro di stampo settecentesco – fu quasi un epigono di quella scuola napoletana, alla quale, scrive Matteo Incagliati, il genio di Rossini aveva recato grande sconvolgimento. Ne è esempio l'opera buffa *Don Checco*, il cui personaggio principale, il tradizionale vecchiotto arzillo anche se malandato, riesce mirabilmente a far ridere; il libretto è, come spesso, scadente, ma la luce della musica di De Giosa scorre fluida e leggera per l'intera opera.

Francesco Saverio Abbrescia, il noto poeta barese che fu anche patriota risorgimentale, nel 1849 dedicò a De Giosa una lunga poesia in dialetto dove, fra le molte innocenti quartine che ricordano una allegra adunanza tenutasi a Bari in onore di *mbà Colette*, si può intravedere un'allusione ai moti patriottici di quel tempo<sup>1</sup>.

Nel 1854 De Giosa sperò di inaugurare il "Piccinni" appena costruito, nome voluto da Giulio Petroni per il nuovo teatro che avrebbe dovuto chiamarsi "Maria Teresa" come la regina, seconda moglie di re Ferdinando, se la sovrana non avesse pensato bene di rifiutare, orripilata dall'idea di dare il suo nome a un sì profano luogo di divertimenti! De Giosa proponeva l'opera *Ida di Benevento*, su libretto di Francesco Rubino ispirato all'assedio posto dal principe di Benevento, nell'anno 870, alla città di Bari allora sotto dominazione saracena. Ma l'opera prescelta risultò invece il *Poliuto* di Donizetti; quanto all'*Ida* De Giosa non ne fece più nulla, ma il soggetto, come nota Alfredo Giovine, è in pratica quello del *Seudan di Bari*, la cui partitura manoscritta rimase nelle mani dell'autore e si trova oggi conservata nella Biblioteca Nazionale di Bari. In occasione delle nozze tra il principe ereditario Francesco di Borbone duca di Calabria, e Maria Sofia di Baviera, scrisse invece una *Cantata*.

Nicola De Giosa fu anche, e per molti anni, ottimo direttore d'orchestra: presso il San Carlo dal 1860 al 1861, poi alla Fenice e in seguito all'estero: dal Cairo – dove però non gli riuscì di dirigere la prima dell'*Aida*, avendogli Verdi preferito un altro maestro – al famoso teatro "Colòn" di Buenos Aires, ed è proprio in Argentina che il suo nome di operista continua

<sup>1</sup> F. S. ABBRESCIA, *Au Mèste de Cappèdde D. Nicola De Giosa pe la sciampagnate ca se faci a Vare le 25 de Scennare du 1849*. In *Rime italiane e baresi*. Bari, 1848 [sic], p. 32-36 delle rime baresi. Le due quartine sono:

*Scrivi, scrivi, mbà Colette  
ca Vinezie te sta spette,  
fa nu dune a chessa bedde  
sgraziàta poveredde!!!*

*Chinzisce l'Italiane  
ch'honn'avute la terzane  
acchie n' alte sene neve  
cha ne cacce chessa freve.*

Ma "sovversivo" era solo il buon Abbrescia, alle cui rime il borbonico censore fece pelo e contropelo, anche se le due quartine allusive, inserite fra tante, sfuggirono all'occhiuta vigilanza e rimasero nella raccolta poetica abbresciana. Gli italiani guarirono, almeno per un po', dalla terzana quarantottesca, che però non sembra abbia toccato De Giosa, forse tutto assorto nella sua musica.

ad avere qualche risonanza. Compositore anche di musica sinfonica e di musica sacra, ricavò curiosamente molta popolarità componendo ariette, duettini, ballate e romanze melodiche varie, che precedettero quelle del Tosti.

Gli ultimi anni della sua vita li passò, ormai anziano e malandato, a Bari dove aveva i familiari; era facile incontrarlo al noto caffè "Risorgimento". Morì nella via che oggi porta il suo nome e il Comune gli tributò solenni funerali pubblici.

Nella Biblioteca Nazionale di Bari si conserva un non grande fondo di musica manoscritta che porta il suo nome, pervenuto nel 1936 per dono degli eredi<sup>2</sup>, tra cui le partiture delle opere *Il bosco di Dafne* dato al San Carlo di Napoli nel 1864 e *Rabagas*, rappresentata al teatro Argentina di Roma nel 1882.

## Scritti di Nicola De Giosa

### Manoscritti

Si dà qui un elenco del materiale conservato nel Fondo De Giosa della Biblioteca Nazionale di Bari.

### Musica lirica

- *Il bosco di Dafne*. S. Carlo 1864. Partitura e parti singole strumentali e vocali.
- *La chauve-souris*. Partitura; libretto.
- *Il capitano Mario*: commedia lirica in 4 atti. Partitura; spartito per canto e pianoforte (Atto I); 2 libretti.
- *La Cristiana*. Partitura e poche parti varie.
- *Darbo lo zingaro*: opera tragica. Partitura; vari fogli sciolti.
- *La disfida di Barletta*. Partitura.
- *Le due regine*: opera lirica in 4 parti tratta dalla Maria Stuarda di Schiller con musica del sommo Donizzetti [sic] e qualche pezzetto di Niccola de Giosa. Partitura.
- *Le due regine*: opera lirica in 4 parti tratta dalla Maria Stuarda di Schiller musica di Donizetti e pezzi di Niccola de Giosa. Partitura.
- *L'eroica popolana*. Libretto.
- *Folco d'Arles*. Partitura (atti 3° e 4°). Spartito con riduzione per pianoforte solo di Angelo Fallacara.

- *I galanti*: opera brillante in 3 atti. Partitura; libretto.
- *Il pipistrello* Partitura e alcune parti singole.
- *Rabagas*: opera. Partitura e parti singole vocali e strumentali.
- *Il Seudan di Bari*: opera tragica in 4 atti. Partitura.
- *La schiava polacca*: imitazione opera romantica in 4 atti. Spartito per canto e pianoforte; libretto.

### Libretti

- *L'assedio di Bari*. 2 libretti.
- Emanuele Golisciani, *Osmano II: melodramma tragico in 4 atti*.
- Vincenzo Quintavalle, *L'eroica popolana: melodramma tragico in 3 atti*. Napoli 1865.
- Vincenzo Quintavalle, *Ester d'Engaddi: tragedia lirica in 4 atti*. Napoli 1865.

### Musica sacra

- *Cantata sacra*. Partitura.
- *Dixit*. Partitura.
- *Dixit - Magnificat - Salve Regina*. Partitura.
- *Litanie a 3 voci con risposta del popolo. Tantum ergo*. Partitura.

<sup>2</sup> Sotto la presidenza di Davide Lopez, il consiglio di Amministrazione della Biblioteca "Sagarriga Visconti Volpi", allora Consorziale, nella seduta del 29 luglio 1936, alla presenza dei consiglieri Filippo Petrera, Giuseppe Petraglione, Michele Gervasio e Carlo Manara, nonché del direttore Leonardo D'Addabbo, prende atto del dono offerto da Bice De Giosa, dai coniugi Monaco De Giosa, dalla signora De Giosa vedova Labriola, dalla signora De Giosa vedova De Tullio «tutti eredi dell'insigne maestro e compositore Nicola De Giosa, nome caro e popolare ai baresi». (Archivio storico della Biblioteca Nazionale di Bari. Serie Acquisizioni, Busta 1, fasc. 9 bis: «Dono De Giosa»).

- *Messa da requiem*. Napoli 15 giugno 1881. Partitura.
- *Messa a grande orchestra*. Partitura.
- *Messa a grande orchestra*. Partitura.
- [*Miserere*]. Partitura.
- *Sinfonia sullo «Stabat»*. Partitura.
- *Sinfonia a grande orchestra, estratta dalla Messa di Gloria in Do*. Partitura.
- *Sinfonia a grande orchestra, estratta dalla Messa di Gloria n. 4*. Partitura.

Seguono, non riordinate, alcune parti singole di taluni dei pezzi sopra elencati e poco altro materiale in fogli sciolti.

### Edizioni a stampa

*Il bosco di Dafne*. Spartito per canto e pianoforte: Atto I, Fasc. 5°: Gran scena e cavatina; Atto II, Fasc. 4°. *Quando di luce splendi*, gran scena e duetto. Napoli, F. Girard e C. editori di musica, [s.d.]. [Mss. Mus. "De Giosa"]

*Folco d'Arles*. Spartito per canto e pianoforte, con aggiunte manoscritte dell'Autore. Napoli, B. Girard e C., [s.d.]. [Mss. Mus. "De Giosa"]

*Lo zingaro*: melodramma tragico in un prologo e 3 atti. Riduzione per canto e pianoforte dell'Autore. Napoli, Girard e C., [s.d.]. Con aggiunte manoscritte dell'Autore. [Mss. Mus. "De Giosa"]

*Il conte di S. Ronano*: dramma lirico in 4 atti; (libretto di) Emanuele Golisciano. Milano, F. Lucca, post 1878 - inizi sec. XX. Spartito per canto e pianoforte. [Mus. 59]

*Un geloso e la sua vedova*: opera comica in 3 atti... (libretto di) E. Del Prete. Napoli, Clausetti, post 1857 - fine sec. XIX. Spartito per canto e pianoforte. [Mus. 61]

*Silvia*: tragedia lirica in 3 atti, (libretto di) Domenico Bolognese). Milano, Tito di Gio. Ricordi, post 1864 - fine sec. XIX. Con aggiunte e correzioni manoscritte forse dell'Autore. Spartito per canto e pianoforte. [Mus. 58]

*La capricciosa: scherzo*; poesia di Ernesto Del Prete, 2<sup>a</sup> metà sec. XIX. Spartito per canto e pianoforte. [Mus. 14/3]

*Le follie*, musica per camera. Napoli, Clausetti, sec. XIX ante 1865. [Mus. 47/11]

### Scritti su Nicola De Giosa

GIULIO PETRONI, *I dodici maestri di musica di Terra di Bari*, «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», II, n. 10, 31 maggio 1885, p. 147-149: 149. [Per. It. 159]

Estratto: Trani, V. Vecchi, 1885, p. 12-13. [65 B 10/4]

Nicola De Giosa, «La Sinistra», 1885, n. 4, p. 1-2. [Giorn. 127]

Per Nicola De Giosa, «La Sinistra», 1885, n. 5, p. 2-3.

Il testo è ripreso da quanto De Giosa scrisse di se stesso su richiesta di Francesco Florimo, che lo pubblicò poi nel suo *Cenno storico della scuola musicale di Napoli*.

[Giorn. 127]

ORAZIO SPAGNOLETTI, *Nicola De Giosa*, «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», 1888, p. 51-53. [Per. It. 159]

ORAZIO SPAGNOLETTI, *Nicola De Giosa*. In *Persone*. Genova, A.F. Formiggini, 1914, p. 41-49. [68-I-20/3]

MATTEO INCAGLIATI, *Nicola De Giosa e il genio musicale di Puglia. Conferenza pronunciata il 26 maggio 1923 al Politeama Petruzzelli di Bari in occasione dell'esumazione del "Napoli di carnevale" opera in tre atti di N. De Giosa*. Bari, Cressati, 1923. [73 C 25/6]

FRANCESCO BABUDRI, *Nicola De Giosa, Giuseppe Verdi e l'Aida*, «Bari Stampa», n. 6, 1954, p. 3. [Giorn. 267]

FRANCESCO BABUDRI, *La questione del diapason. G. Verdi e Nicola De Giosa*, «Bari Stampa», n. 7, 1954, p. 3.  
[Giorn. 267]

UMBERTO MANFERRARI, *Dizionario universale delle opere melodrammatiche*. V. 1. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1954, p. 300-301.

Con cronologia delle opere rappresentate.  
[S.C. 782.103 MAN]

PASQUALE SORRENTI, *I musicisti di Puglia*. Bari, Laterza e Polo, 1966, p. 73-75.  
[S.C. Sez. Pugl. C 37]

ALFREDO GIOVINE, *Nicola De Giosa*. Bari, Tip. Mare, 1968.  
[Busta B 608-3]

ALFREDO GIOVINE, *Il politeama De Giosa di Bari. (Cronologia delle opere in musica rappresentate e note critiche coeve)*. Bari, [s.n.], 1968.  
[Busta B 608-10]

BIANCA MARIA ANTOLINI, *Nicola De Giosa*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. V. 36. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988, p. 140-142.  
[S.C. 920.045 TRE]

MARIA TERESA TAFURI DI MELIGNANO